



# IN SCENA

## La doppia mostra che lascia stecchiti

DUE APPUNTAMENTI CON STERLING RUBY  
FRA SCULTURE MORBIDE, GHIGLIOTTINE E TESCHI

di Claudia Colasanti

Un'anima, fra le molte inquiete, divisa in due. Ed altrettanti spazi romani - uno l'opposto dell'altro per storia, stile e impatto visivo: Macro Testaccio e Fondazione Memmo - che la accolgono, fino al 15 settembre. Il protagonista è Sterling Ruby,

attivo a Los Angeles, nato nel 1972 in una base americana a Bitburg, in Germania, da padre statunitense e madre tedesca; artista piuttosto giovane, considerando le tante mostre personali e la fama raggiunta all'estero. Come per il più anziano e celebre 'padre artistico' Mike Kelley - di cui è stato assistente e collega - la modalità del suo fare arte appare a prima

vista bonaria, soffice, affettuosa. Così è l'enorme, dilatata, apparentemente allegra, installazione, *SOFT WORK*, tutta di sculture morbide, presso il Macro Testaccio. In uno spazio amaro, che trattiene indizi di morte dopo decenni di inattività come novecentesco macello, ecco l'astuzia di Sterling Ruby: tante forme cucite, con colori forti, appese, sovrapposte, accostate come tappeti interrotti.

**ARRIVA DOPO**, simile ad un pugno nello stomaco, la vera identità dell'opera: appese alle pareti non ci sono adorabili cuscini, ma lacrime, anche se colorate; a terra languono fantocci imbalsamati simili a cadaveri, appesi sacchi ambigui (pezzi di corpi?), grandi bocche con lunghi denti, ghigliottine e sangue rappreso. Ed in un an-

golo, come legata da corde invisibili, con la testa piegata, un'impotente e umiliata sagoma umana, ricoperta interamente con la stoffa della bandiera statunitense. Un modo ironico per sottolineare le incongruenze della vita domestica e svelare dinamiche di insoddisfazione al sistema? In questa direzione, caustica ma più sobria, Ruby, che usa linguaggi diversi

- dal video all'installazione, dalle sculture in ceramica al collage - alza il tiro allestendo collage su carta e cartone nella seconda sede che lo ospita, il centrale e seicentesco Palazzo Ruspoli, Fondazione Memmo Arte Contemporanea. Nella lunga fila di stanze antiche dalle pareti scure scorrono 70 opere della serie *CHRON II*, realizzate tra il 2004 e il 2013, ap-



**STERLING RUBY** ♦  
**SOFT WORK- Macro Testaccio,**  
**CHRON II - Fondazione Memmo**  
Roma, fino al 15 settembre

partenenti alla sua collezione personale. Per l'artista il collage ha una rilevanza ideologica, poiché gli permette di fondere ogni tipo di argomento e con qualsiasi materiale, compresi i più trasgressivi, su un unico piano. Una combinazione di primitivismo aggressivo unito ad una conoscenza enciclopedica e ad una devozione verso la storia dell'arte. Infatti emergono più chiaramente le idiosincrasie, le immagini incongrue, ritenute dal sistema marginali e patologiche: sbucano dai limiti del quadro disegni di lunghe unghie laccate e piccole foto di transessuali, scatole di farmaci considerati deleteri, frame da film horror, teschi, graffi e cimiteri. Un percorso in cui i visitatori vengono travolti da tutte le sue ossessioni formali e tematiche: l'hip-hop, le gang metropolitane, i graffiti, il punk, la globalizzazione e i sistemi carcerari. Senza farsene accorgere, Sterling Ruby è entrato ed espone nel sistema (questa volta romano) con immagini destabilizzanti. Con invidiabile tatto, ha messo in scena, senza repliche di nessun genere, un'aspra critica nei confronti della società in generale e in particolare del consumismo americano.